

Giuseppe Puccio

FORMARE, COSTRUIRE LA PALERMO CHE VERRÀ

Due anni di mandato spesi in un contesto che cambia e si confronta con gli affanni 'storici' del settore edilizio. Ma per il presidente di Ance nel capoluogo non è solo tempo di bilanci, ma soprattutto di nuove sfide. A partire dal dialogo tra le imprese e tra queste e le istituzioni

di Lillo Maiolino

Tempo di bilanci ma soprattutto di prospettive. Giuseppe Puccio, il presidente di Ance Palermo, l'associazione che raggruppa i costruttori edili di Palermo e provincia, fa un'analisi chiara sul presente e futuro dell'associazione che, nei primi due anni del suo mandato, ha assunto una posizione non solo di apertura, ma di collegamento all'interno del settore e di collettore di progetti e talenti tra privati e istituzioni. Obiettivo, dare forza economica e nuovo sviluppo, anche urbano e culturale nel capoluogo e nella provincia. "In questi 24 mesi, grazie anche all'organizzazione dei nostri uffici - racconta Puccio, al vertice dell'associazione di categoria più rappresentativa

del mercato dell'edilizia - siamo stati in grado di concretizzare molto di quanto programmato. Mi reputo abbastanza soddisfatto. È un 'tagliando' positivo con un buon gradimento tra gli associati. Associati che, a Palermo, sono circa un centinaio e che, attraverso gli Enti bilaterali a noi collegati, rappresentano duemila

imprese, per un circuito di circa 13 mila lavoratori".

Quali sono le condizioni di salute del mercato edilizio palermitano?

"Il settore a Palermo rispecchia la situazione complessiva del mercato edilizio, cosa che possiamo affermare con certezza dato che ci confrontiamo spesso durante le riunioni e valutiamo i dati forniti dagli osservatori in Ance nazionale. Per il Sud sono arrivate importanti risorse aggiuntive, dal Pnrr ai bonus edilizi, confermati anche per il 2025, che hanno dato nuovo slancio all'edilizia, permettendo un incremento economico e lavorativo consistente che non si vedeva da 15 anni e che ha consentito di venire fuori da un lungo periodo di crisi che aveva portato alla chiusura di diverse imprese. Attualmente, l'unica

